

[soggetti smarriti ARMANDO SELVA]



LA PROVINCIA

«Fare il sindaco di Cantù e il presidente dell'amministrazione provinciale è stato come ottenere una seconda e una terza laurea»

LA LEGA NORD

«Il mio cuore batte sempre leghista, l'unico vero grande progetto politico che potrà cambiare l'Italia. E ringrazio Bossi»

LA FAMIGLIA

«Sono più sereno e ho ritrovato la vita semplice di tutti i giorni: stare con mia moglie Cinzia, i miei figli e passeggiare in città»

IL CASINO' DI CAMPIONE

«A Campione ero convinto di non aver problemi, operando con lo stesso rigore che mi aveva guidato da amministratore»

Addio senza rancore «Lontano dalla politica la vita è più serena»

Il sindaco e presidente che a Como riuscì a portare la Lega al 34% oggi fa il consulente aziendale e con gli amici suona il pianoforte

Prima la fascia tricolore da sindaco, poi quella azzurra da presidente della Provincia. Sempre e comunque sotto la bandiera verde della Padania. Armando Selva, 57 anni, ha firmato la politica comasca degli anni 90, ma da 6 anni le stanze dei bottoni non lo vedono più in circolazione.

Architetto, come si vive senza la politica?

Vivo una vita sicuramente più serena.

Ma qualche cosa le mancherà del vecchio Selva politico?

Mi manca il contatto con la gente, anche se molti, per strada, mi fermano ancora e hanno parole di apprezzamento per quello che ho fatto.

E il positivo di questa nuova vita?

Ho ritrovato la vita semplice di tutti i giorni: lo stare con mia moglie e i miei figli, il passeggiare in centro città, l'andare a messa in Duomo...

Sì, ma oggi Selva che lavoro fa?

Sono un libero professionista. Sono consigliere delegato di una società di ingegneria con sedi a Como, Milano e Roma, sono amministratore in società del settore finanziario e bancario e opero in una Spa di servizi rivolta al brokeraggio assicurativo. L'esperienza politica mi ha dato gli strumenti per operare al meglio in tanti settori.

Che giudizio dà dell'esperienza politica?

Per me è stato come ottenere una seconda e una terza laurea, perché sia da sindaco a Cantù, che da presidente dell'amministrazione provinciale, ho acquisito tali e tante conoscenze, che ho cambiato la mia attività professionale indirizzandomi verso un settore che mette a frutto tutte le conoscenze acquisite in quell'esperienza.

Lo studio di architettura che fine ha fatto?

L'ho chiuso quando ho iniziato a fare l'amministratore pubblico, perché quando portavo a casa qualche lavoro, si sospettava che l'avessi avuto grazie a collegamenti politici.

Un sassolino da togliere dalla scarpa?

Direi di no. La politica mi ha dato tanto e mi ha offerto una tale opportunità che oggi il mio lavoro deve molto proprio a quell'esperienza.

Almeno qualche rancore verso la Lega!

Absolutamente no. La Lega e Bossi sono coloro che mi hanno permesso di fare il sindaco e il presidente di provincia e posso solo ringraziarli.

Perché a un certo punto l'hanno mollata?

La Lega ha legittimamente scelto di mettere un'altra persona al mio posto e c'è stata una separazione consensuale. Senza rancore. Io non ho mai sgomitato per avere una seconda candidatura.

Lei, però, sognava di proseguire!

Mentre ero pubblico amministratore pensavo di poter fare solo quello. Pensavo fosse l'unico modo per vivere e non pensavo minimamente di lasciare quel ruolo.

Puntando, ovviamente, a Roma.

Certo. Pensavo che dopo la Provincia sarebbe arrivata la Regione e poi il Parlamento.

E aveva anche i numeri per poter sognare.

Alle elezioni provinciali del '97 la Lega a Como era attorno al 34%. Oggi si fanno salti di gioia quando si supera il 15%. Dopo quei successi pensavo di essere insostituibile, ma la politica mi ha dato un ulteriore insegnamento.

Che cosa le ha insegnato?

Mi ha fatto capire di non essere indispensabile. Ho imparato che in politica contano più i partiti che gli uomini e il non essere ciecamente obbediente alle linee del partito mi ha creato qualche difficoltà.

E così Selva è sparito dalla politica.

Non amo restare nello stesso settore per troppi anni. Ho fatto l'architetto, il giornalista, il sindaco, il politico.

E ha fatto anche il presidente del Casinò di Campione.

Campione per me è stata una sfida in un momento in cui mi sentivo molto forte. «Da Campione non è mai uscito vivo nessuno», mi dicevano gli amici, ma io ero convinto di non aver problemi, operando con lo stesso rigore che mi aveva guidato da amministratore.

Diciotto mesi turbolenti.

Ho vissuto in una situazione di continue tensioni e pressioni fortissime, eppure il risultato economico che ho firmato io, quello del 2002, è stata quella che ha distribuito le maggiori risorse agli enti pubblici. Il resto non mi importa.

Il resto sono le indagini della magistratura anche nel suo periodo.

Ce ne sono state e si sono chiuse senza addebito. C'è un processo contabile ancora aperto, del quale non voglio parlare, ma io ho l'assoluta certezza di aver agito correttamente.

Una delle peggiori voci sentite è che il Casinò abbia i parlamentari "a libro paga".

Io sono stato presidente del Casinò di Campione



e, per quanto ne so io, posso dire con certezza che questo sia falso.

Mai più tornato al Casinò?

Non ho mai più messo piede a Campione. Io, quando chiudo un'esperienza, taglio tutti i ponti. È un'abitudine.

Non è che ha smesso anche di votare?

Questo no. Continuo ad andare a votare e continuo a votare Lega, perché il mio cuore batte sempre leghista, l'unico vero grande progetto politico che potrà cambiare l'Italia.

Ma la si vede raramente alle manifestazioni leghiste!

Non frequento le manifestazioni pubbliche. Ho avuta una overdose di presenze in pubblico e adesso prediligo la vita privata, ma continuo ad avere degli ottimi rapporti con tutti i vertici della Lega.

E la sua antica passione per il pianoforte che fine ha fatto?

In questo periodo ho proprio ripreso anche a suonare, sia la chitarra che il pianoforte. Lo faccio soprattutto quando sono con gli amici e mi sembra di tornare agli anni '70, quando suonavo nel gruppo "La fede cieca" e giravamo i paesi della Brianza e nel milanese a fare musica dal vivo nei locali.

Carioni sarà del gruppo!

Mi ricordo qualche sera prima della sua elezione a presidente della Provincia. Ci siamo trovati a casa mia, a Grandola, con Marco Ambrosini e consorti. Abbiamo tirato notte suonando e cantando.

Impensabile un suo ritorno in politica?

Mai dire mai. In questo preciso momento dico no, perché sto facendo altre cose e sono sereno così, ma tutto può succedere e in qualunque momento.

Parrebbe che, nel 2012, o forse anche prima, qualche cosa si liberi. Ma... ci pensi bene!

Giuseppe Guin

(2/ continua)

[la storia]

Quella villa a Casablanca

Era un architetto affermato e la villa del re d'Arabia a Casablanca l'ha costruita lui negli anni '70. Ha provato anche a fare il giornalista e la lettera di presentazione per l'iscrizione all'Ordine l'ha firmata Indro Montanelli. Due filoni di carriera stroncati, improvvisamente, dalla politica. Sono gli anni '90, soffia il vento della prima Lega Lombarda di Umberto Bossi e Armando Selva, nel '93 diventa sindaco di Cantù. Da lì, presidente dell'Amministrazione provinciale nel '97, con un suffragio leghista che alle elezioni rag-

giunge quasi il 34%, e successivamente, presidente del Casinò di Campione, per 18 mesi, fino al 2003.

Poi più nulla. Scomparso dalla scena. Senza più lo studio di architettura, chiuso dopo l'ingresso in politica, Selva fa il consulente aziendale in Italia e all'estero e l'amministratore di società del settore finanziario e bancario rivolta al brokeraggio assicurativo. «Ma il progetto più importante successo dopo il mio impegno nella pubblica amministrazione - dice - ha 5 anni e si chiama Alessandro».

